

Il Festival della Filosofia

Evoluzione, concorrenza, amore, migrazioni... Da venerdì a Modena, Carpi e Sassuolo l'agonismo è al centro di lezioni, show, mostre

La natura della competizione

"Nelle cose umane e non umane, il divenire altro non è forse invadere, quindi sopprimere l'altro?", si chiede Emanuele Severino

"Fin dall'infanzia lottiamo contro noi stessi per vincere l'egoismo e accettare la sofferenza", dice Remo Bodei

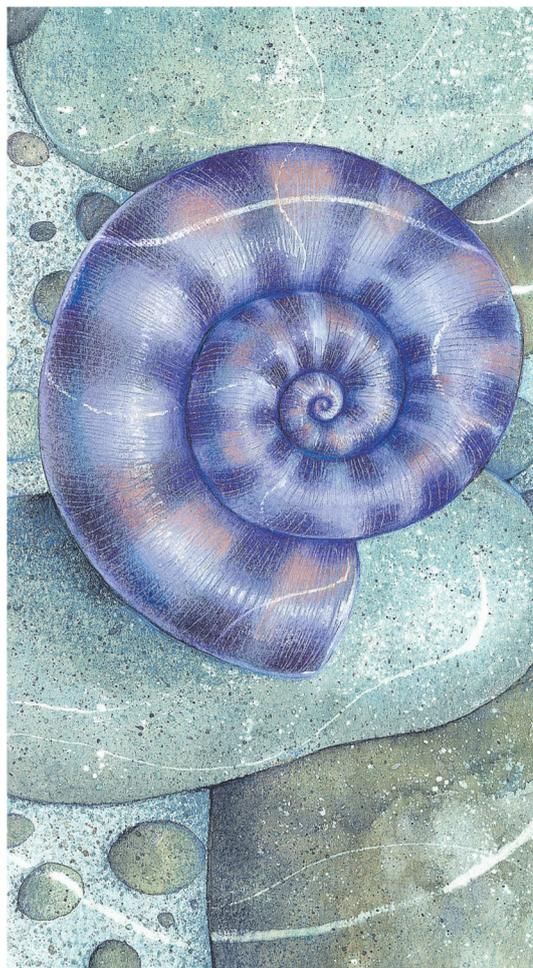
Laura Montanari

Diciamo agonismo e pensiamo a un campo di calcio, a una pista di atletica, a una competizione sportiva. In realtà il pensiero della gara ha estensioni più ampie se lo caliamo nel quotidiano e pervade non soltanto la vita delle persone nelle corse sul lavoro o nella carriera, ma il nostro io e la collettività nelle mutazioni che l'età e i tempi ci impongono. È un tema, l'agonismo, che si presta a molte articolazioni, per questo è stato scelto dal Festival della Filosofia per tessere la trama tradizionale tre giorni di incontri, lezioni, letture, spettacoli, mostre, percorsi gastronomici che si terranno dal 16 al 18 settembre fra Modena, Carpi e Sassuolo.

Una forma di agonismo è anche il conflitto, la guerra, il *pólemos* greco. Emanuele Severino, docente di Filosofia teorica all'ateneo di Venezia e all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, interverrà al festival rovesciando le parole di Eracito, "la guerra è la madre di ogni cosa" per spingersi a dire che è la cosa concepita dal pensiero greco classico come oscillante tra essere e nulla, a diventare la madre di tutti i conflitti e le contraddizioni. "È la cosa che produce la guerra", spiega Severino, «è il modo in cui sin dall'inizio l'uomo intende l'esser cosa che produce ogni guerra. E una cosa è l'uomo, il cibo, la casa, l'albero, la stella, il dio... Sarebbe già un passo innanzi notevole se si riuscisse a far venire il sospetto in chi ascolta che quanto si sta dicendo non è un vuoto fantasticare. La cosa è sempre stata intesa su come trasformarsi, come diventare altro da ciò che essa è, e come

un'esser diventata da altro. Ma nelle cose umane e in quelle non umane, il diventare altro non è forse invadere e quindi sopprimere l'altro? Non è forse la forma più radicale di guerra?». Il senso dell'essere, spiega Severino, sta alle radici delle guerre del nostro tempo, e allora ecco che il viaggio dei filosofi al Festival offre le chiavi o gli interrogativi per affrontare questioni politiche, come fa per esempio Roberto Esposito, docente alla Scuola Normale di Pisa, che terrà un intervento sulla crisi biopolitica dell'Europa. «La crisi economica degli ultimi anni è diventata biopolitica nel senso che impatta fortemente con la vita delle persone», sostiene l'autore del saggio pubblicato da Einaudi *Da fuori. Una filosofia per l'Europa*. «Pensiamo soltanto alla questione dei migranti che minaccia di cambiare antropologicamente l'Europa o al terrorismo che provoca lutti e distruzioni con i corpi che si fanno esplodere. Viviamo in un momento di paure e insicurezza». Come ne possiamo uscire? «Con misure urgenti che trasformino l'Unione Europea in un vero soggetto politico e non soltanto economico», risponde il filosofo, «definendo i confini esterni, lavorando all'integrazione delle norme giuridiche, alla riforma delle polizie, trovando un lessico comune per istituzioni e sistemi giuridici».

Il Festival della Filosofia, finanziato dalla Regione Emilia Romagna, da Confindustria e Camera di Commercio di Modena, dal Gruppo Hera, dall'Ente Cassa di Risparmio di Modena e dal Consorzio di enti e istituzioni creato apposta, compie sedici anni: è diventato il primo evento in Europa dedicato in senso stretto alla filosofia. Studenti e giovani rappresentano oltre il 25% del pubblico la cui età media si attesta intorno ai 44 anni (il 60% sono



laureati). Si affronterà il tema dell'agonismo con riflessioni che cercheranno di riformulare la tensione tra competizione e collaborazione indagando tanto le valenze della concorrenza economica quanto «il valore positivo che il conflitto può rivestire nella vita delle democrazie», spiegano gli organizzatori.

Lungo l'elenco dei relatori, selezionati fra i nomi importanti del panorama nazionale e internazionale, da Zygmunt Bauman a Jean-Luc Nancy, da Stefano Zamagni a Umberto Galimberti, Massimo Cacciari, Giacomo Marramao, Michela Marzano, Marc Augé, Peter Sloterdijk, Enzo Bianchi, Mario Vegetti, Stefano Rodotà e altri, compresi giornalisti, attori, scienziati. «Sì, anche scienziati», spiega Michela Borsari, direttore della manifestazione, «perché il Festival è una piattaforma

LOTTA SILENZIOSA
Un'illustrazione di Fabian Negrin per *L'origine delle specie* di Darwin; è alla mostra "Lotte per l'esistenza", palazzo dei Pio, Carpi

L'uomo contro la natura: il simbolo dell'orso



umana. Prosegue con altre opere (cestini stracolmi di cartacce e lumache, pile di piatti sporchi sormontati da un serpente, tubature in cui si incastrano oggetti d'uso comune) che intendono rappresentare la vita nella società odierna ed è completata da un'alveare in seta annodato a mano. www.galleriacantonioverlino.com (*libella* di palma)

La sfida dell'artista al suo modello



affrontati: il confronto tra l'artista e la sua pietra di paragone (dalle figure arcaiche di Mario Sironi ai ritratti fotografici di August Sander), la sfida alle proprie certezze espressive (come negli autoritratti di Roberto Coughi), la performance del corpo dell'artista (nell'immagine di Pino Pascali ritratto da Claudio Abate). www.galleriacivicaadimodena.it (*s.d.p.*)

Un'interessante analisi degli ultimi cento anni della storia dell'arte è proposta dalla mostra alla Galleria Civica di Modena "Versus - La sfida dell'artista al suo modello in un secolo di fotografia e disegno". Sono esposti lavori di protagonisti del Novecento fino a quelli realizzati per l'occasione da artisti emergenti. Diversi i temi

Cisgiordania-Israele, è ancora tempo di muri



simbolica da Gerusalemme a Betlemme inaugurata nel 2004. E molte attività quotidiane, come il transito delle ambulanze dirette alle strutture ospedaliere di Gerusalemme e Tel Aviv o il passaggio dei lavoratori, sono state bloccate o rallentate. Presso il Complesso San Filippo Neri di Modena. Info: www.luigiottani.it (*s.d.p.*)

Alla pace è dedicata la mostra "Betlemme 4.30" in cui il fotografo Luigi Ottani racconta con i suoi scatti le conseguenze del muro di quasi mille chilometri controllato da militari e telecamere che divide la Cisgiordania da Israele. Dalla sua edificazione è stata infatti interrotta la "maratona della pace", la corsa